

TV 448

Villa Caotorta

Comune: Ponzano Veneto
Via Caotorta, 16

Irrv 00000856 Ctr 105 NE Iccd A 05.00144700



Nella relazione allegata alla recente richiesta di vincolo (1990), si legge che «la villa fu commissionata da Alvise Caotorta q. Michele all'architetto Preti nel 1760 circa», importante notizia invalidata dall'assenza di qualsiasi riferimento storico o d'archivio. Più vaga ma attendibile l'ipotesi secondo cui la villa sarebbe stata «edificata durante il XVIII secolo dalla famiglia veneziana degli Stua», per passare poi in proprietà dei Caotorta ed in seguito ad altre diverse famiglie (Mazzotti, 1954; Salamon, 1981). Un importante supporto documentale è fornito dal Foglio 19 della mappa acquerellata di Angelo Prati, datata 1763, in cui appare raffigurata la villa in esame, denominata «Ca' Stua» e ubicata ai limiti dell'abitato di «Ponzano Capo d'Acqua». Il complesso è riprodotto come un edificio isolato, senza adiacenze né oratorio; il volume si eleva su due piani fuori terra ed è concluso da un sopralzo timpanato; le sue dimensioni sono minori rispetto a quelle attuali, con solo due assi di finestre ai lati della porzione centrale. Pur non sapendo con certezza quando la villa passò in proprietà ai Caotorta, è ipotizzabile che proprio in quel momento l'edificio abbia subito una serie di trasformazioni e che l'intero complesso sia stato ampliato con l'aggiunta delle due piccole barchesse simmetriche staccate dalla villa e con la costruzione dell'oratorio dedicato alla Beata Vergine del Rosario e «demolito nel 1913» (Salamon, 1981). La villa è rimasta della stessa famiglia fino al 1916, quando l'ultimo discendente dei Caotorta, Andrea, dopo aver dilapidato il patrimonio familiare, «cedette la villa ai suoi gastaldi De Marchi per 20.000 lire», come documentato da atto del notaio Cappeller, conservato nell'archivio del sacerdote Angelo Trevisan ("Ville venete", 1999).



426

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1990/09/05

Dati Catastali: F. 26, m. 75/ 220/
249/ 250/ 251/ 252/ 509/ 510/ 511

Da quel momento la villa cambiò vari proprietari, sempre contadini del luogo, che apportarono modifiche assai discutibili alla sua forma originaria, come l'addossamento ai lati della villa dei due corpi di servizio. Anche le due barchesse furono affiancate da nuovi edifici ed alterate nella loro morfologia originaria. Dopo un lungo periodo di abbandono e conseguente degrado, all'inizio degli anni novanta sono stati finalmente avviati i lavori di restauro, da poco terminati, che hanno interessato solo la villa, essendo le barchesse appartenenti ad altra proprietà e lasciate in degrado.

La villa emerge nella campagna piatta con il suo nitido volume a pianta rettangolare, alto due piani e coperto a padiglione. Al centro dei due lunghi fronti, identici sia nella scansione simmetrica e tripartita dei fori che nelle soluzioni decorative, si imposta un volume timpanato passante, collegato al tetto da due piccoli raccordi laterali a ricciolo. Osservando la pianta, dalle dimensioni proporzionate, si nota che all'impianto originario - salone centrale con quattro stanze ai lati - sono state aggiunte due porzioni laterali, contenenti ciascuna due stanze. Probabilmente in quella fase di trasformazione venne modificata anche la scala, che infatti occupa per intero la stanza laterale a nord-est e si sviluppa su tre rampe.

Tutte le aperture del piano terra sono centinate, compreso il largo portale d'ingresso, segnato all'imposta ed in chiave da tre conci in pietra; quelle del primo piano sono invece a profilo architravato, sormontate tutte da frontoncini triangolari. Il motivo si diversifica nel settore centrale della facciata, dove semplici cornici modanate aggettano sopra le finestre ai lati dell'alta monofora mediana, dal profilo centinato bordato in pietra. La sua lunetta semicircolare si imposta sopra il limite superiore delle finestre laterali, in modo da formare una sorta di "serliana" ed il suo concio in chiave d'arco interseca il cornicione di gronda. Ai lati sono dipinte specchiature rettangolari, mentre in basso è collocato un poggolo tripartito, con il settore centrale più sporgente, interamente in pietra. Una lunga fascia marcapiano, in leggero aggetto, si diparte dal poggolo, separando i due piani e si ripete, più sottile, sia all'altezza dei davanzali che del bordo superiore delle finestre, creando un'elegante intelaiatura decorativa.

Scorcio del fronte verso la campagna, prima del recente restauro (Archivio IRVV)

